



► 08 Luglio 2015

Festival di Spoleto,
parla Bonito Oliva:
«La Rocca, perfetto
scigno di idee»

Prayer e Boni, amici duellanti

Al Teatro Nuovo “Gian Carlo Menotti”,
in prima assoluta, da domani va in scena
un testo tratto da un’opera di Joseph Conrad

di SARA FRATEPIETRO

Attore eclettico che si divide con successo tra teatro e grande e piccolo schermo, Alessio Boni approda al Festival dei Due Mondi con uno spettacolo in prima assoluta, “I duellanti”. Un testo nato da un laboratorio tenutosi al teatro della Pergola di Firenze, tratto da un’opera di Joseph Conrad tradotta ed adattata da Francesco Niccolini. L’esordio a Spoleto58 sarà poi seguito in autunno da una tournée che calcherà le scene di vari teatri italiani.

Alessio Boni e Marcello Prayer saliranno sul palco per interpretare Gabriel Florian Feraud, guascone irroso e scontento, e Armand D’Hubert, posato e affascinante uomo del nord. Due giovani promettenti e sconcertanti ufficiali del più grande esercito dell’Ottocento, ma anche due persone che a modo loro incarnano incubi e ossessioni che accom-

pagnano la cultura occidentale fino allo sfacelo della seconda guerra mondiale. Al teatro Nuovo “Gian Carlo Menotti” da domani (ore 19,30) a domenica, rivivrà il periodo in cui il mondo della cavalleria e degli eserciti ottocenteschi viene spazzato via dalle nuovi armi e dalle nuove logiche militari del Novecento.

L’introduzione di armi da fuoco a ripetizione e il super potere degli industriali nella gestione dei profitti di guerra avrebbero infatti buttato all’aria antiche regole, l’etica militare e reso smisurati gli eccidi sui campi di battaglia. Ma lo spettacolo, così come il testo di Conrad, non parla di due avversari che si fronteggiano sugli opposti versanti del campo di battaglia. Si tratta infatti di ufficiali ussari dello stesso esercito, la Grande Armée di Napoleone Bonaparte. Per motivi a tutti ignoti - e in realtà

banalissimi, al punto da rasentare il ridicolo - inanellano sfide a duello che li accompagnano lungo le rispettive carriere, senza che nessuno sappia il perché di questo odio così profondo. E, proprio per il mistero che riescono a conservare, i due diventano famosissimi in tutto l’esercito napoleonico: non tanto e non solo per i meriti sui campi di battaglia di tutta Europa, quanto per la loro eroica fedeltà alla loro sfida reciproca, che li accompagnerà per vent’anni, fino al duello decisivo.

«Per me nei “Duellanti” - spiega Francesco Niccolini - esiste una questione semplice per quanto contorta: l’avversario più feroce lo hai dentro di te e non riesci a liberartene per il semplice fatto che sei tu che non vuoi liberartene. È il richiamo della foresta, la voglia di libertà, il piacere del rischio e della conquista.

E non sta altrove, sta dentro e si nutre di te e tu di lui». «Amo quelle storie - racconta l'autore del testo adattato - in cui io posso leggere una trama, e contemporaneamente un'altra completamente diversa, e le due convivono perfettamente. Questo è uno di quei casi: Feraud esiste ed è un avversario reale, in carne e ossa, spietato, feroce, pure stupido per certi versi ma molto determinato. Non mollerà mai. Eppure, al tempo stesso, Feraud è la metà oscura di D'Hubert: è quella parte di te che riemerge ogni volta che abbassi la guardia, ogni qualvolta che, guardandoti intorno, scopri un desiderio vietato che non ti vuoi negare, come ad esempio un duello in piena regola, anche se le regole dei duelli sono stata abolite da Napoleone, che i duelli odiava».

Niccolini definisce "I Duellanti" come «un "Fight Club" ante litteram: uno scontro violento e inevitabile, desiderato, dove, in realtà, il tuo vero avversario non esiste. Anzi, molto peggio: sei tu. Come se, nel momento di iniziare il duello, quando sei spalla a spalla, e fai i tuoi passi per allontanarti, nel voltarti verso il tuo Feraud, vedessi te stesso».

Lo spettacolo, prodotto da Goldegart, vede sul palco, oltre a Boni e Prayer, anche Francesco Meoni con l'accompagnamento al violoncello di Federica Vecchio. Maestro d'armi è Renzo Musumeci Greco, mentre le musiche sono di Luca D'Alberto, le scene di Massimo Troncanetti, i costumi di Francesco Esposito, le luci di Giuseppe Filipponio e la regia dello stesso Boni e di Roberto Aldorasi (che insieme a Boni, Prayer e Niccolini cura anche la drammaturgia). Domani la prima alle 19,30, poi le repliche sabato alle 20 e domenica alle 12 ed alle 17,30.

«La Rocca, perfetto scrigno di idee»

A colloquio con Achille Bonito Oliva, il critico d'arte al quale Giorgio Ferrara ha affidato "Sconfinamenti"

di FRANCESCO CASTELLINI

Questo 58° Festival di Spoleto verrà ricordato anche per le sue belle mostre d'arte.

«Del resto - dice Giorgio Ferrara - Spoleto e l'arte hanno in comune una lunga storia. Una storia legata alle caratteristiche innate di questa città, alla nascita del Festival, alla grande mostra del 1962 "Sculture nella città" allestita durante una delle prime edizioni, e poi, negli anni, alla presenza di artisti da tutto il mondo». «Una storia - ricorda il direttore artistico del Festival - che abbiamo riportato in auge e arricchito, in questi ultimi anni, così come è stato per le arti sceniche». E non è un caso che Ferrara si sia affidato ad Achille Bonito Oliva, quello che lui stesso definisce «un critico d'arte innovativo e di alta levatura». E a fare da cornice sono ancora gli spazi della splendida Rocca Albornoziana, trasformati anche quest'anno per tutta la durata del Festival in un laboratorio creativo permanente con artisti internazionali della più giovane generazione. Giunta alla sua terza edizione "Sconfinamenti" - la rassegna curata da Achille Bonito Oliva che intende esplorare gli intrecci e le contaminazioni tra i vari linguaggi dell'arte contemporanea - indaga quest'anno il rapporto tra immagine e suono. Otto artisti, maestri e giovani fotografi, sono stati sollecitati a immaginare otto polittici contemporanei nelle architetture rinascimentali della Rocca Albornoz.

Non una mostra di fotografie dunque, ma una occasione per sollecitare un dialogo tra "creatori di immagini" e atmosfere musicali che spaziano

dal classico al rock.

Un vero e proprio corto circuito di arte totale. Una sintesi di linguaggi diversi e complementari tra loro in cui l'immagine pellicolare della fotografia si smaterializza nell'incontro con le forme del suono. Si potranno così ammirare le opere di Antonio Biasiucci, Peter Bottazzi, Marco Delogu, Laura Ferrari, Mimmo Jodice, Luisa Menazzi Moretti, Luciano Romano, Linda Salerno/Elena Morando. La direzione creativa è di Elisabetta di Mambro e Franco Laera. Progetto artistico di Change Performing Arts, coordinamento Virginia Forlan. «Il progetto che abbiamo voluto realizzare - spiega Achille Bonito Oliva - era quello di dare la possibilità agli artisti di uscire dal quadro e dunque irrociare l'arte con tutti i linguaggi.

L'occhio fotografico, le istantanee e le forme del suono. E c'è come un filo che collega il tutto, che unisce tutte le forme. Il lavoro sta proprio nella Rocca, nello sforzo di intercettare la complessità delle cose, della realtà che ci circonda. E in ogni opera c'è questa spinta questo movimento, dove il nuovo rappresenta un salto ad una visione diversa delle cose». «Del resto si sa - dice Bonito Oliva - che le opere d'arte contemporanea hanno proprio questo compito di essere un osservatore attivo, un interprete partecipativo, che si pone domande, che si dà delle risposte. L'arte contemporanea cerca di essere interattiva, e quindi ha un ruolo provocatorio e stimolante». Anche il festival si inserisce nel contesto contribuisce. «La Rocca è un

luogo straordinario per una mostra d'arte. Una casa accogliente per qualcosa che ancora non si conosce, che contempla in sé dei misteri. E quelle mura, quel suo mantenere intatta la sua storia, le tracce di un'antichità vissuta, rappresenta un valore aggiunto, quello che io chiamo un cortocircuito fra l'architettura del passato e le forme del presente».

«E se Spoleto sta ritornando ai vecchi fasti lo si deve al coraggio di Giorgio Ferrara che ha voluto riportare il Due Mondi in quel trend culturale aperto, multimediale, multiculturale e transnazionale che lo ha sempre caratterizzato. Quest'anno poi molto lavoro è stato dedicato alle mostre e ci vuole molto coraggio anche per fare scelte di questo tipo».

Otto artisti

Un dialogo
fra creatori
d'immagine
e atmosfere
musicali



SUPERMERCATI
famila
 il centro del risparmio

e tra
 Festival di Spoleto, parla Bonito Oliva: «La Rocca, perfetto scrigno di idee»
 CASTELLINI, FRATEPIETRO PAGINE 50-51

Aziende umbre, decine di contratti e tirocini
 Riguardano laureati, ecco dove. A Perugia 23 giardinieri, operai, agenti, autisti: avviamenti immediati. Aziende sanitarie, chiamate
avoro
 DA PAGINA 31 A PAGINA 43

lavoro
 Aziende umbre, decine di contratti e tirocini
 Perugia: 23 giardinieri, operai, agenti, autisti
 1370

GIORNALE dell'UMBRIA

giornaledellumbria.it

Anno XVII numero 186

In abbonamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore a 1,10 euro

UMBERTIDE
Preso lo scippatore
 "Itinerante" in Altotevere coltiva anziani e donne
 VENTANNI PAGINA 14

SCUOLA
Dirigenti, i cambi
 A settembre nuovi presidi in quindici istituti
 PALMUCCI PAGINA 8

LA SENTENZA
Repace resta al suo posto
 Lnd umbra, solo 4 mesi di inibizione per il presidente
 AGOSTINI PAGINA 47

Terni
 Rogo di Vascigliano, l'azienda vuole ripartire presto
 SCHILLACI PAGINA 21

L'INTERVISTA
LA CGIL DI SGALLA: «CERTEZZE E TABÙ VANNO ARCHIVIATI»
 di PIERPAOLO BURATTINI

La famigerata e mitica "cinghia di trasmissione"? Non c'è più e in Cgil si sta a sinistra, ma con pluralismo. Umbria politicamente contendibile? Dalla fondazione della Regione ad oggi la sinistra politica ha fatto buone cose ma oggi incarna, agli occhi di una fetta non piccola di cittadini, lo status quo. Il nuovo segretario regionale della Cgil, Vincenzo Sgalla, spariglia e "legge" l'Umbria con "lenti" diverse.

SEGUE A PAGINA 29

La Grecia senza piano batte a euro

Tsipras non presenta nuove proposte, ma vuole «30 miliardi per non fallire». Merkel gelida

PAGINE 25-26



Caldo, ancora bollino rosso Record a Foligno: 41,2 gradi

FIORUCCI PAGINA 9

A colloquio su politica, viaggi e ricordi
La presidente Marini tra sogni e speranze: «Guardare oltre»
 CALZOLAI PAGINE 4-5



A Perugia assunzioni fasulle di badanti, impiegato nei guai

PAGINA 10

via roma
 abbigliamento uomo
45
SALDI
 Bastia Umbra www.viaroma45.it

Rinvio a giudizio per Conte

La procura di Cremona ha chiesto il processo per il et azzurro insieme ad altri 103 indagati

PAGINA 49

IL PAPA IN SUDAMERICA
Quito, un milione per Francesco
 Celebra i 200 anni della rivoluzione bolivariana che liberò l'Ecuador dai colonizzatori
 PAGINA 27



La guida Il tecnico Antonio Conte

L'INTERVENTO
A DIFESA DEL PRIVATO PER TORNARE A CRESCERE
 (A CURA DEL CENSIS)

La zavorra della burocrazia. Dovendo scegliere tra 15 fattori che ostacolano lo sviluppo delle imprese, il 19,9% degli imprenditori italiani colloca al primo posto la burocrazia statale inefficiente come principale (...)

SEGUE A PAGINA 7





“Così fan tutte” su Rai5 sabato e domenica

SPOLETO - “Così fan tutte” (nella foto di Maria Laura Antonelli), l'opera che ha inaugurato la 58a edizione del Festival dei Due Mondi, sarà trasmessa su Rai5 sabato alle 22,45 e in replica domenica alle 17,25. “Così fan tutte” è un'opera

complessa sul senso dell'amore. La storia di una sconsigliata sulla fedeltà femminile, raccontata con maestria dai versi di Lorenzo Da Ponte e messa in musica dal genio di Wolfgang Amadeus Mozart. L'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, fon-

data da Riccardo Muti, è stata condotta da James Conlon, direttore di fama internazionale, la regia è di Giorgio Ferrara, le scene e i costumi sono dei premi Oscar Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, le luci di Daniele Nannuzzi.



GIORNALE dell'UMBRIA
extra 50
 cultura & SPETTACOLI

Prayer e Boni, amici duellanti

Al Teatro Nuovo “Gian Carlo Menotti”, in prima assoluta, da domani va in scena un testo tratto da un'opera di Joseph Conrad



Da sinistra Marcello Prayer e Alessio Boni

di **SARA FRATEPIETRO**

Attore eclettico che si divide con successo tra teatro e grande e piccolo schermo, Alessio Boni approda al Festival dei Due Mondi con uno spettacolo in prima assoluta, “I duellanti”. Un testo nato da un laboratorio tenutosi al teatro della Pergola di Firenze, tratto da un'opera di Joseph Conrad tradotta ed adattata da Francesco Niccolini. L'esordio a Spoleto 58 sarà poi seguito in autunno da una tournée che calcherà le scene di vari teatri italiani.

Alessio Boni e Marcello Prayer saliranno sul palco per interpretare Gabriel Florian Feraud, guascone irroso e scontato, e Armand D'Hubert, posato e affascinante uomo del nord. Due giovani promettenti e sconcertanti ufficiali del più grande esercito dell'Ottocento, ma anche due persone che a modo loro incarnano incubi e ossessioni che accompagnano la cultura occidentale fino allo sfacelo della seconda guerra mondiale. Al teatro Nuovo “Gian Carlo Menotti” da domani (ore 19,30) a domenica, rivivrà il periodo in cui il mondo della cavalleria e degli eserciti ottocenteschi viene spazzato via dalle nuovi armi e dalle nuove logiche militari del Novecento.

L'introduzione di armi da fuoco a ripetizione e il super potere degli industriali nella gestione dei profitti di guerra avrebbero infatti buttato all'aria antiche regole, l'etica militare e reso smisuratigli eccidi sui campi di battaglia. Ma lo spettacolo, così come il testo di Conrad, non parla di due avversari che si fronteggiano sugli opposti versanti del campo di battaglia. Si tratta infatti di ufficiali ussari dello stesso esercito, la Grande Armée di Napoleone Bonaparte. Per motivi a tutti ignoti - e in realtà banalissimi, al punto da rasantare il ridicolo - inanellano sfide a duello che li accompagnano lungo le rispettive carriere, senza che nessuno sappia il perché di questo odio così profondo. E, proprio per il mistero che riescono a conservare, i due diventano famosissimi in tutto l'esercito napoleonico: non tanto e non solo per i meriti sui campi di battaglia di tutta Europa, quanto per la loro eroica fedeltà alla loro sfida reciproca, che li accompagnerà per vent'anni, fino al duello decisivo.

«Per me nei “Duellanti” - spiega Francesco Niccolini - esiste una questione semplice per quanto contorta: l'avversario più feroce lo hai dentro di te e non riesci a liberartene per il semplice fatto che sei tu che

non vuoi liberartene. È il richiamo della foresta, la voglia di libertà, il piacere del rischio e della conquista. E non sta altrove, sta dentro e si nutre di te e tu di lui». «Amo quelle storie - racconta l'autore del testo adattato - in cui io posso leggere una trama, e contemporaneamente un'altra completamente diversa, e le due convivono perfettamente. Questo è uno di quei casi: Feraud esiste ed è un avversario reale, in carne e ossa, spietato, feroce, pure stupido per certi versi ma molto determinato. Non mollerà mai. Eppure, al tempo stesso, Feraud è la metà oscura di D'Hubert: è quella parte di te che rimegge ogni volta che abbassi la guardia, ogni qualvolta che, guardandoti intorno, scopri un desiderio vietato che non ti vuoi negare, come ad esempio un duello in piena regola, anche se le regole dei duelli sono stata abolite da Napoleone, che i duelli odiava».

Niccolini definisce “I Duellanti” come «un “Fight Club” ante litteram: uno scontro violento e inevitabile, desiderato, dove, in realtà, il tuo vero avversario non esiste. Anzi, molto peggio: sei tu. Come se, nel momento di iniziare il duello, quando sei spalla a spalla, e fai i tuoi passi per allontanarti, nel voltarti verso il tuo Feraud, vedessi te stesso».

Lo spettacolo, prodotto da Goldent, vede sul palco, oltre a Boni e Prayer, anche Francesco Mconi con l'accompagnamento al violoncello di Federico Vecchio. Maestro d'armi è Renzo Musumeci Greco, mentre le musiche sono di Luca D'Alberto, le scene di Massimo Tronchetti, i costumi di Francesco Esposito, le luci di Giuseppe Filippino e la regia dello stesso Boni e di Roberto Aldorasi (che insieme a Boni, Prayer e Niccolini cura anche la drammaturgia). Domani la prima alle 19,30, poi le repliche sabato alle 20 e domenica alle 12 ed alle 17,30.

IL 58° FESTIVAL DEI DUE MONDI



Achille Bonito Oliva alla Rocca FOTO ANDREA KIM MARIANI

COMUNE DI SPOLETO

Conferita a Carla Fendi la cittadinanza onoraria

SPOLETO - Il Consiglio Comunale di Spoleto con una votazione unanime avvenuta lunedì, ha approvato il conferimento della cittadinanza onoraria a Carla Fendi, per gli atti di generosità e mecenatismo dimostrati nei confronti della città. “Carla Fendi ha legato indissolubilmente il proprio nome alla città di Spoleto con notevole manifestazione di attaccamento, contribuendo alla crescita culturale della città e alla promozione della sua immagine nel mondo” si legge nella motivazione. L'onorificenza è legata alla ristrutturazione del Teatro Caio Melisso che la Fondazione Carla Fendi ha portato avanti da alcune stagioni e che è giunto ora al termine dei lavori concordati. Domenica 12 luglio infatti nel corso di un evento il teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi viene consegnato alla città. «Si tratta di un atto di doverosa gratitudine - ha infatti detto il sindaco Fabrizio Cardarelli - grazie alla sua generosità, al suo mecenatismo e al suo amore per l'arte e per Spoleto, Carla Fendi ha dato un contributo di notevole rilevanza in termini di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale della nostra città. Non è sempre semplice - ha continuato il sindaco - trovare persone che si spendono a favore della città e dei suoi monumenti per valorizzarli o riportarli al loro splendore. Carla Fendi è onorata di questo riconoscimento, dato in precedenza a personalità come il Maestro Giancarlo Menotti e il critico d'arte Giovanni Carandente. Una importante onorificenza per la sua opera di mecenatismo che ha spinto lo scorso anno il Maestro Riccardo Muti, per la prima volta a Spoleto, ad esibirsi nel Teatro Caio Melisso.



«La Rocca, perfetto scrigno di idee»

di FRANCESCO CASTELLINI

Questo 58° Festival di Spoleto verrà ricordato anche per le sue belle mostre d'arte.

«Del resto - dice Giorgio Ferrara - Spoleto e l'arte hanno in comune una lunga storia. Una storia legata alle caratteristiche innate di questa città, alla nascita del Festival, alla grande mostra del 1962 "Sculture nella città" allestita durante una delle prime edizioni, e poi, negli anni,

A colloquio con Achille Bonito Oliva, il critico d'arte al quale Giorgio Ferrara ha affidato "Sconfinamenti"

alla presenza di artisti da tutto il mondo». «Una storia - ricorda il direttore artistico del Festival - che abbiamo riportato in auge e arricchito, in questi ultimi anni, così come è stato per le arti sceniche». E non è un caso che Ferrara si sia affidato ad

Achille Bonito Oliva, quello che lui stesso definisce «un critico d'arte innovativo e di alta levatura». E a fare da cornice sono ancora gli spazi della splendida Rocca Albornoziana, trasformati anche quest'anno per tutta la durata del Festival in un labo-

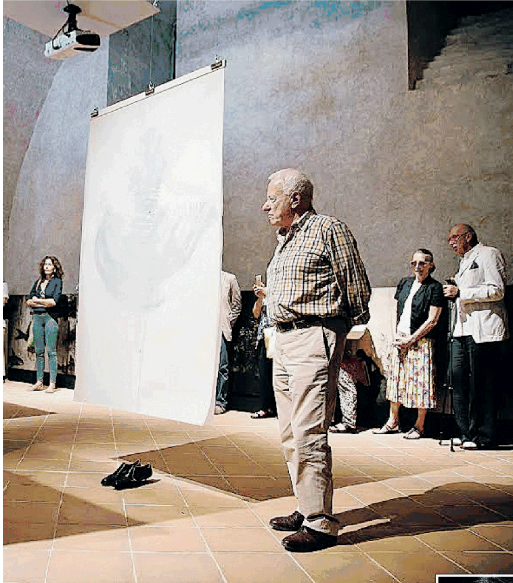
torio creativo permanente con artisti internazionali della più giovane generazione. Giunta alla sua terza edizione "Sconfinamenti" - la rassegna curata da Achille Bonito Oliva che intende esplorare gli intrecci e le contaminazioni tra i vari linguaggi dell'arte contemporanea - indaga quest'anno il rapporto tra immagine e suono. Otto artisti, maestri e giovani fotografi, sono stati sollecitati a immaginare otto politici contemporanei nelle architetture rinascimentali della Rocca Albornoz.

Non una mostra di fotografie dunque, ma una occasione per sollecitare un dialogo tra "creatori di immagini" e atmosfere musicali che spaziano dal classico al rock. Un vero e proprio circuito di arte totale. Una sinedesi di linguaggi diversi e complementari tra loro in cui l'immagine pellicolare della fotografia si smaterializza nell'incontro con le forme del suono. Si potranno così ammirare le opere di Antonio Biasucci, Peter Bottazzi, Marco Delogu, Laura Ferrarini, Mimmo Jodice, Luisa Menazzi Moretti, Luciano Romano, Linda Salerno/Elena Morando. La direzione creativa è di Elisabetta di Mambro e Franco Laera. Progetto artistico di Change Performing Arts, coordinamento Virginia Forlan. «Il progetto che abbiamo voluto realizzare - spiega Achille Bonito Oliva - era quello di dare la possibilità agli arti-

sti di uscire dal quadro e dunque incrociare l'arte con tutti i linguaggi. L'occhio fotografico, le istantanee e le forme del suono. E c'è come un filo che collega il tutto, che unisce tutte le forme. Il lavoro sta proprio nella ricerca, nello sforzo di intercettare la complessità delle cose, della realtà che ci circonda. E in ogni opera c'è sempre questa spinta questo movimento, dove il nuovo rappresenta un approccio ad una visione diversa delle cose». «Del resto si sa - dice Bonito Oliva - le opere d'arte contemporanea hanno proprio questo compito di rendere l'osservatore attivo, un interlocutore partecipativo, che si pone delle domande, che si dà delle risposte. L'arte contemporanea cerca l'interattività, e quindi ha

un ruolo provocatorio e stimolante». Anche il contesto contribuisce. «La Rocca è un luogo straordinario per una mostra d'arte. Una casa accogliente per qualcosa che ancora non si conosce, che contempla in sé dei misteri. E quelle mura, quel suo mantenere intatta la sua storia, le tracce di un'antichità vissuta, rappresenta un valore aggiunto, quello che io chiamo un cortocircuito fra l'architettura del passato e le forme del presente».

«E se Spoleto sta ritornando ai vecchi fasti lo si deve al coraggio di Giorgio Ferrara che ha voluto riportare il Due Mondi in quel trend culturale aperto, multimediale, multiculturale e transazionale che lo ha sempre caratterizzato. Quest'anno poi molto lavoro è stato dedicato alle mostre e ci vuole molto coraggio anche per fare scelte di questo tipo».



Otto artisti
Un dialogo fra creatori d'immagine e atmosfere musicali



AL TEATRO CAIO MELISSO

«Letter to a man» rivela l'animo di Nijinsky attraverso il corpo di Mikhail Baryshnikov

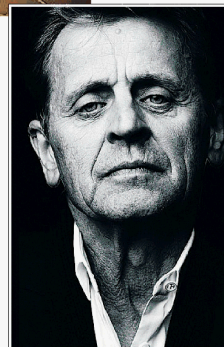
Il ministro Marianna Madia ospite degli Incontri di Paolo Mieli sabato al museo diocesano di Spoleto

SPOLETO - Ospite degli Incontri di Paolo Mieli a Spoleto58 questo fine settimana sarà il ministro per la Semplificazione e la pubblica amministrazione, Marianna Madia. L'appuntamento è per sabato alle ore 17,30 al museo Diocesano di Spoleto. Marianna Madia, ministro nel Governo Renzi, nonostante la sua giovane età e la sua "inesperienza politica" - come lei stessa l'ha positivamente definita - vanta già un curriculum di tutto rispetto: nel 2008 l'allora segretario del Pd Walter Veltroni le propose di candidarsi nelle liste di quel partito; la Madia venne così eletta alla Camera dei deputati e diventa membro della Commissione permanente XI Lavoro pubblico e privato.

Nel 2012 viene candidata alle primarie del Pd dove a sorpresa conquista circa 5mila preferenze, cosa che le consente di essere una buona candidata per l'elezione alla camera dei deputati.

Un'ipotesi che, oltre a realizzarsi, va oltre le aspettative: il 9 dicembre 2013, infatti, diventa membro della segreteria nazionale del Pd di Renzi con il ruolo di responsabile per il lavoro fino a diventare, il 22 febbraio 2014, Ministra. Gli Incontri di Paolo Mieli sono il format pensato dal gruppo Hdra per il Festival dei 2Mondi che vede alternarsi, in tre fine settimana, grandi nomi della cultura, dell'economia, della politica e delle Istituzioni.

Il primo week end, che ha visto ospiti Giorgio Ferrara, Adriana Asti, Carla Fendi, Silvia Venturini Fendi e Sandro Veronesi, ha fatto registrare 302mila persone certificate da Top Trends a seguire la diretta Twitter, ottimi riscontri nello streaming Rai e, ovviamente, la sala sempre sold out.



Mikhail Baryshnikov

di CARLO ROBERTO PETRINI

SPOLETO - Tra passato e presente, avanguardia e tradizione: questo è da 58 edizioni il festival di Spoleto. Possiamo dire che anche sotto la direzione di Giorgio Ferrara la maggiore ker-messe delle arti in Italia e nel mondo ha mantenuto la sua antica peculiarità, ossia "vetrina prestigiosa dal carattere

originale, preziosissima testimonianza dell'arte italiana e internazionale, grazie ad un ricco ventaglio dei nomi più importanti del panorama artistico". Quest'anno il teatro ha offerto delle novità nel campo della tradizione e della sperimentazione. Approda da oggi, ore 21; domani alle 20, venerdì alle 12 e alle 16, per terminare le sue repliche sabato alle 16, al Teatro Caio Melisso, Spazio Carla Fendi, lo spettacolo "Letter to a man" (Lettera ad un uomo), regia, ideazione scene e luci di Robert Wilson con Mikhail Baryshnikov.

Lo spettacolo che ci viene offerto in questo ultima settimana, tratto da i Diari di Vaslav Nijinsky, testo di Christian Dumais-Lvovski e drammaturgia Darryl Pinckney è un appuntamento di assoluto pregio per il testo e gli interpreti: Mikhail Baryshnikov, uno dei più grandi danzatori dei nostri tempi, e Robert Wilson, tra i più importanti artisti visivi e teatrali al mondo. Due celebri artisti di nuovo insieme, dopo il successo di The Old Woman, per portare in scena alcune pagine dei Diari di Vaslav Nijinsky, scritti nel 1919 da colui che viene definito il più grande ballerino e coreografo dell'ultimo secolo. «Il Diario di

Nijinsky dice molte cose sulla scrittura. E la scrittura di un uomo lucido e folle. È una comunicazione così nuda, così disperata da risultare unica. La realtà ci sta di fronte, ed è quasi intollerabile. Se non fosse finto in manicomio... avremmo avuto in Nijinsky uno scrittore paragonabile ai ballerini» scriveva Henry Miller a proposito dei Diari pubblicati la prima volta nel 1936. "Letter to a man" è un'opera teatrale interpretata da Mikhail Baryshnikov, che rivive e rivela la mente frammentata del grande coreografo lungo la sua discesa verso la follia. Come sempre accade nei lavori di Wilson, i movimenti, il testo, le luci, lo spazio e la musica sono parti uguali della stessa composizione poetica, in cui, come egli stesso afferma «tutto il teatro è danza». Il manoscritto integrale del Diario di Nijinsky fu ritrovato dalla moglie, Romola de Pulszky, in un baule nel 1934. La stessa Romola ne curò la pubblicazione nel 1937, omettendone, per ragioni di opportunità, alcuni brani, oltre che le notazioni coreografiche, delle quali intendeva preparare un'edizione a parte. Dopo la recente morte di Romola, il manoscritto integrale del Diario di Nijinsky è stato venduto all'asta da Sotheby a Londra, con grande clamore, nel luglio 1979. Nijinsky era un giovanissimo allievo della scuola di danza di Pietroburgo. In brevissimo tempo sarebbe diventato uno degli esecutori più osannati e idolatrati d'Europa e il "culto" è continuato sino a oggi.